

Quaderni Coldragonesi

4

a cura di Angelo Nicosia

In ricordo di
ERNESTO GUIDA
Regista cinematografico
Colfelicese di adozione

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ANGELO NICOSIA, <i>Arule fittili con scena mitologica da Aquino e da Fabrateria Nova (FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Materiali funerari editi e inediti a Sora, Vicalvi e Casalattico (FR)</i>	pag. 17
MARCO SBARDELLA, <i>De vita et miraculis Sancti Benedicti. Il poema religioso del Pellissieri</i>	pag. 27
CARLO MOLLE, <i>Graffiti di epoca rinascimentale dalla chiesa di S. Antonio Abate a Castelnuovo Parano</i>	pag. 53
FERDINANDO CORRADINI, <i>Viabilità in agro di Castrocielo, Roccasecca, Colfelice, Arce e Fontana Liri</i>	pag. 59
COSTANTINO JADECOLA, <i>Una ferrovia lunga 150 anni</i>	pag. 69
MARCELLO OTTAVIANI, <i>Il molino Zippo a Fontana Liri</i>	pag. 97
SILVANA CASMIRRI, <i>Amministrazione e società nel circondario di Sora in una relazione del sottoprefetto Domenico Tinto (20 giugno 1901)</i>	pag. 103
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>L'emigrazione da Colfelice: vicende umane e sociali</i>	pag. 111
LIANA CORINA TUCU, <i>La latinità nei rapporti italo-romeni: in margine ad un convegno tenutosi a Fondi (LT)</i>	pag. 119
VANDA FIORELLI URSINO, <i>I miei ricordi di Colfelice</i>	pag. 129

IL MOLINO ZIPPO A FONTANA LIRI*

Marcello Ottaviani

Fino all'inizio del 1900 i mulini ad acqua, con la chiesa, la bottega, il macello, la cantina, la vendita del sale, erano una componente essenziale della nostra società contadina: per restringersi ai dati del mio territorio, nel 1901 la popolazione sparsa nelle campagne raggiungeva il 66,6% ad Arce, il 57,6% ad Arpino, il 55,0% a Rocca d'Arce e il 61,7% a Fontana Liri¹.

I mulini idraulici, anche se primitivi, sparsi lungo i fiumi e i corsi d'acqua, erano adatti alle esigenze di questa popolazione rurale, perché soddisfacevano le sue esigenze, che erano quelle di avere in loco farine utili, sia alla sua alimentazione, che a quella degli animali che allevavano. Sarebbe stato impossibile per loro servirsi dei mulini a cilindri, che alla metà del 1800 cominciarono a diffondersi, sia per la loro scarsità, che per la loro ubicazione solo nei grandi centri, per cui *“gli alti costi di trasporto... rendevano competitiva l'industria locale anche tecnologicamente antiquata”*². Questo è un motivo più che sufficiente per studiare i mulini idraulici, che ci aiutano a comprendere la società contadina che ha preceduta quella attuale e a ricordarli e a custodirli come beni preziosi.

Il mondo affascinante dei mulini lo ricordo anche trasfigurato con gli occhi dell'immagina-

zione: quando bambino giungevo alla “Mola dell'Anatrella” (con i compagni per pesarci sulla grande bilancia!), allora proprietà dei conti Lucernari, ero subito preso dall'odore caldo della farina macinata, che si mischiava all'odore della biada, dello sterco e del piscio acido dei cavalli e degli asini, che stazionavano fuori. Poi si entrava e si sentiva, forte, il rumore delle macine, che giravano veloci. Il pavimento sussultava, polvere di farina era sospesa nell'aria, il molinaro andava avanti e indietro; saliva la scaletta, guardava nella tramoggia, toccava con mano esperta il grano, scendeva, palpeggiava la calda farina... questo era il mondo delle mole “a pietra” ormai tramontato!

Generoso Pistilli nel suo classico libro su Fontana Liri scrive che questo territorio era terra di molini³. Nulla di più vero. Già nel 1221, sotto il regno dell'imperatore Federico II di Svevia, abbiamo notizia di mulini sul territorio fontanese: infatti in quell'anno il conte di Caserta Tommaso, feudatario di Arpino e Fontana, concesse una *Carta di Assisa* ai Fontanesi, che recitava: *“Parimenti ai militari mettiamo a disposizione i molini... e il macinato dei molini...”*⁴.

Nel 1579 il duca di Sora Giacomo I Boncompagni (1579-1612) incaricò un funzionario della Cancelleria del Vescovato di Sora di stendere una

* Il presente scritto fa parte di un lavoro di ricerca più vasto sulle antiche mole di Fontana Liri che l'autore spera di pubblicare al più presto.

¹ Ministero Agricoltura Industria e Commercio, Direzione Statistiche (Maic, Dirstat), *Censimento della popolazione del regno d'Italia al 10 febbraio 1901*, vol. I, Roma, Berterio, 1902. Tali dati sono possibili da consultare in PROTASI 2002, p. 271.

² FENOALTEA, *Decollo, ciclo e intervento dello Stato*. In *La formazione dell'Italia industriale*, a cura di A. Caracciolo, Laterza,

Bari, p.104.

³ PISTILLI 2000, p. 104. Nelle società rurali i mulini ad acqua venivano costruiti su ogni fiume, ruscello o corso d'acqua. Nelle nostre zone ve ne erano diversi. Si sono interessati, o si stanno interessando, dei mulini Emilio Pistilli, Costantino Jadecola, Marcello Ottaviani, Franco Di Giorgio.

⁴ *“Item militibus concedimus molendina” ... “Et moletura de molendinis...”* : il documento (conservato nell'Archivio Caietani, al n. 665) è riportato da PISTILLI 2000, p. 78 e p. 86.

“Relatione” per avere notizie sulle entrate del suo ducato. Vengono descritti i vari possedimenti e di Fontana, tra l’altro, si dice che “...A ponente [confina] col fiume [Liri], dove V.E. ha parecchi molini da utile”⁵. Come ho scritto in altra occasione⁶, i duchi Boncompagni di Sora, feudatari di Fontana, possedevano in questa “Università” diversi mulini sul fiume Liri e sugli altri corsi d’acqua. Per leggi e consuetudini, risalenti al periodo del Feudalesimo, i sovrani erano divenuti possessori di acque, pascoli, immobili, boschi, campagne, ecc... che davano in “concessione” ai loro feudatari: i Boncompagni, oltre che concessionari dei mulini, avevano comperato anche frazioni delle mole di Fontana⁷. Gli affittuari delle mole erano tenuti a dare al duca la metà del macinato.

Non abbiamo documenti per sapere se anche la mola dello Zippo⁸ appartenesse ai duchi di Sora. Fu costruita presso il laghetto Solfataro o Zulufraga⁹, che è alimentato da acque solforose e ferrose (fig. 1). La zona nel passato era individuata con il nome di *Cadane*¹⁰. Anche il vescovo di Sora Geronimo Giovannelli, nei verbali delle sue visite pastorali compiute nella prima metà del 1600, usa il toponimo *Caldane* per meglio individuare le terre possedute dalle parrocchie fontanesi, che si trovavano nei pressi del laghetto:

“Una Terra Aratoria di capacità di tommola diciotto

⁵ ASV, Archivio Boncompagni Ludovisi, prot. 29, 20; PAGANO 1985, pp.185-234.

⁶ *Studi Cassinati*, n. 2, 2012.

⁷ I mulini in cui i duchi Boncompagni possedevano frazioni di mole erano: Mola Prima, Mola Seconda o Mola Grossa, Mola Mancina, Mola di S. Andrea, Mola di Proia, Mola di Mezzo, Li Molini, Le Mole, Mola Ultima o Mola Di Là, Mola di Fontana, Mole vicino Le Rave (cfr. ASV, Archivio Boncompagni-Ludovisi, prot. 38).

⁸ Il nome “zippo”, a quanto sembra di origine longobarda, denota “punta”, “tappo”, “chiusura” e generalmente è riferito alle botti.

⁹ *Zulufraga* deriva da *zulefe e fraga*, “fragrante”, “odorante”, in quanto le acque sono solforose ed emanano il caratteristico odore di uova marce.

¹⁰ Per notizie più dettagliate sul laghetto Solfataro ved. PISTILLI 2000, pp. 267-278; LUCCHETTI 1891 scrive che “*cadane*” è corruzione di “*caldane*”, “*caldanelle*”, cioè “acque calde”. Per nobilitare il laghetto è stato scritto che Plinio Secondo o il Vecchio (Como 23 o 24-Stabia 79 d.C.) ne parla nella sua opera maggiore *Naturalis Historia*, ma questa affermazione non ha alcun riscontro oggettivo.



Fig. 1. Fontana Liri, mulino Zippo

*in circa con vite, et altri frutti, dove si dice le Cadane confina da lato la strada publica da capo, la strada, che v'è alla Mola da piedi la strada vicinale, le cose ditti di Gio: Cola proia, l'Acqua delle Cadane da un altro lato, et altri fini*¹¹.

Il vescovo Giovannelli parla di una mola vicino alle *Caldane*: sarà stata una mola precedente lo Zippo?

Notizie sicure di questo mulino l’abbiamo da un documento del 1811: è un rogito notarile stilato dal notaio Giuseppe Venditti di Fontana¹². In esso è scritto che i signori Don Pietrantonio Gigliozzi di Benedetto, canonico della parrocchia di Santo Stefano, per sé e per suo fratello Giovanni (ma in

Altra imprecisione è avvicinare la località Solfataro a quella di S. Maria dei Zapponi, che è distante circa 300 metri. I ruderi che si sono ritrovati presso la chiesa di S. Maria dei Zapponi sono probabilmente quelli della villa di un Marco Vibio Autore, ciò che si deduce da un’iscrizione ritrovata là (ved. GROSSI 1816, p. 101); mentre gli “...antichi ruderi, anche de’ bagni, pure tali bagni edificati presso le sorgive del fiumicello Solfataro dan piuttosto un’idea di bagni pubblici, che privati” (così in GROSSI 1816, *ibidem*); anche Pasquale Cayro avvicina il Solfataro a S. Maria dei Zapponi e afferma che i ruderi là ritrovati sono quelli della villa *Lateria* di Quinto, fratello minore di Marco Tullio Cicerone (CAYRO 1795, p. 82). Ma la villa *Lateria* di Quinto, secondo altri autori, doveva sorgere probabilmente nei pressi della chiesa di S. Eleuterio di Arce.

¹¹ *Libro Verde*, p. 230. Il Libro Verde è consultabile presso l’Archivio Vescovile di Sora.

¹² Devo ringraziare caldamente la signora Amelia Tersigni vedova Schirinzi e il figlio Marco, che mi hanno messo a disposizione copia dell’atto notarile del 1811. La signora Amelia mi ha dato inoltre altre importanti notizie, oltre che sulla mola Zippo, sulla sua famiglia.

calce all'atto firmerà solo il canonico); Antonio Giannetti di Pacifico, per sé e per suo fratello Giovanni, della parrocchia di Santo Stefano; Giuseppe Palleschi del notaio Onorio, della parrocchia di S. Stefano; Francesco Saverio Proja del fu notar Giovanni, della parrocchia di S. Andrea; Luigi Lucchetti del fu Tommaso, della parrocchia di S. Andrea; Lodovico Palleschi di Francesco, per sé e per i fratelli Vincenzo, Bernardo, Raffaele, Antonio e Angelo Maria, della parrocchia di S. Stefano, [si sono costituiti]

“...nella circostanza, che fin dal passato anno 1810 di costruire un mulino da macina granaglie nel fiume detto Zulfatara tenimento di questo Comune, fecero però acquisto del sito e terreni per tale costruzione... negli acquisti di tali fondi tutti detti socii vi concorsero per la loro rispettiva settima rata. Costruitosi soltanto due macine, e rimanendo soltanto a perfezionarsi l'edificio colla costruzione della terza per maggiormente dar lucro alla Società, hanno perciò risoluto formare una perfetta Società di tali edifici e terreni, e di ritenergli in comunione sotto le seguenti norme e patti, che formeranno la base, ed il contratto della loro Società”.

Seguivano dodici articoli che dovevano regolare la nascente società, che possiamo così riassumere: i soci s'impegnavano a dividere equamente spese, guadagni e rischi; il grano, avuto evidentemente in compenso per la molitura, o comprato, o ricavato dai loro terreni, doveva essere depositato in un apposito magazzino a disposizione dei sette soci; se qualcuno dei firmatari voleva vendere la sua quota, era obbligato a dare la preferenza ad uno dei soci; se qualcuno voleva costruire sul canale derivatore del Solfatara altro mulino, era obbligato a chiedere il permesso ai soci e a pagare cento ducati, a patto però che il nuovo mulino non arrecasse alcun danno a quello esistente.

“Finalmente, che tutto ciò, che trovasi stabilito dal sudetto sig. Pacifico Giannetti, e nella compra del terreno con Domenico Venditti, e per il canone a favore di questo Comune di Fontana s'intenda conve-

nuto e stabilito per la Società e da osservarsi dal medesimo e socii”.

Pertanto, per riassumere e semplificare, la società dello Zippo era formata da questi sette soci: Giuseppe Palleschi, Francesco Saverio Proja, Pietrantonio Gigliozzi (canonico di S. Stefano), Antonio Giannetti, Lodovico Palleschi, Luigi Lucchetti e Vittorio Parravano. Non ho notizie di questo mulino fino al 1915. Il 13 gennaio di quell'anno si verificò il tragico terremoto della Marsica (Abruzzo), che interessò anche le nostre zone: lo Zippo fu danneggiato dal sisma. In quell'anno troviamo tra i proprietari un erede dei Gigliozzi, cioè Gustavo Grossi, figlio di Federico e di Carolina Gigliozzi¹³.

Nell'atto notarile del 27 ottobre 1921, rogato dal notaio Alberto Proja fu Raffaele, residente ad Isola Liri, atto con il quale Gustavo Grossi vende le sue quote di proprietà ad Antonio e Nicola Giannetti troviamo notizie interessanti su questo mulino:

“un fabbricato di nove vani in piani due, dei quali uno terreno ed un altro a primo piano, adibito ad uso di ex-cartoneria, e di mulino a tre palmenti con due turbini e pulitura eureka.... Il detto fabbricato è posto nella Contrada Zolfatara, e ci si accede per un sentiero privato. Ed il cennato mulino e la nominata ex-cartoneria sono animati dall'acqua proveniente dal lago Solfatara per mezzo di apposita diga. Il fabbricato in complesso è deteriorato dal terremoto”¹⁴.

Nelle vicende del mulino Zippo nel 1939 compare sulla scena un nuovo personaggio, Carmine Tersigni, che ha avuto un certo peso nella storia di Fontana Liri. Originario di Isola Liri, aveva respirato fin dalla nascita aria di cartiere, mulini e cartonifici. Al pari dei Cerasoli, dei Pelagalli, dei Mancini, dei Nicolamasi, dei Ciccodicola, dei Piccardo, aveva la capacità di organizzare, dirigere, lavorare e all'occorrenza ubbidire. Aveva preso in gestione il cartonificio affiancato allo Zippo, ma nel 1943 i Tedeschi in ritirata fanno saltare sia il cartonificio, che il mulino. Lascio la parola alla

¹³ Federico Grossi, avvocato, deputato al Parlamento Nazionale e uomo politico di spessore, arcese (Napoli, 12 novembre 1838-Arce 11 dicembre 1927), aveva sposato il 6 giugno 1867 Carolina Gigliozzi Fanelli, ricca proprietaria di Fontana. Carolina Gigliozzi morì a Castellamare di Stabia il 4 settembre 1897. Per notizie più

dettagliate su questo personaggio cfr. CORRADINI 2004 e CORRADINI 1998.

¹⁴ Atto notarile esistente solo alla Conservatoria di Santa Maria Capua Vetere, n. rep. 26056 del Registro Generale e n. 22372 del Registro Particolare.

signora Amelia Tersigni, figlia di Carmine, per descrivere la drammatica scena:

“Ricordo bene quando io e la mia famiglia ci avvicinammo, sgomenti, alle macerie sommerse dall’acqua. Emergeva da quelle rovine solo un Crocifisso che mio padre aveva nel suo ufficio. Era intatto, e stava lì come un segnale di speranza. Mio padre lo raccolse, lo ripulì e sperò in un miracolo”.

Il miracolo si concretizzò in un aiuto economico di settantamila lire, che Carmine Tersigni ricevette dalla Prefettura di Frosinone: non ha incertezze, c’è la popolazione affamata, che non sa come macinare il grano, perché gli impianti elettrici sono danneggiati; ci sono però a portata di mano le macine dello Zippo e l’acqua del Solfataro. D’accordo con i proprietari, Carmine Tersigni riattiva il mulino con la forza idraulica e macina grano per la popolazione affamata.

Il mulino Zippo chiuderà definitivamente negli anni Cinquanta del 1900.

Ci rimane, dunque, l’edificio dello Zippo ed è molto prezioso perché, oltre ad essere l’unico mu-



Fig. 2. Fontana Liri, una saracinesca del mulino Zippo

lino ad acqua esistente nel Comune di Fontana Liri, è uno dei pochissimi rimasti nel nostro territorio (fig. 2). I vani a nord-ovest sono i più antichi; addossati a questi, a est, vi è un altro edificio di due piani. Il *ritrecine* della mola è ancora ben visibile sotto l’edificio: mancano le palette, che dovevano essere in ferro o legno, tenute insieme da un cerchio di ferro (fig. 3). Il locale sottostante al mulino, il *garaffo*, in cui è alloggiata la “ruota”, è



Fig. 3. Fontana Liri, mola dello Zippo: ritrecine

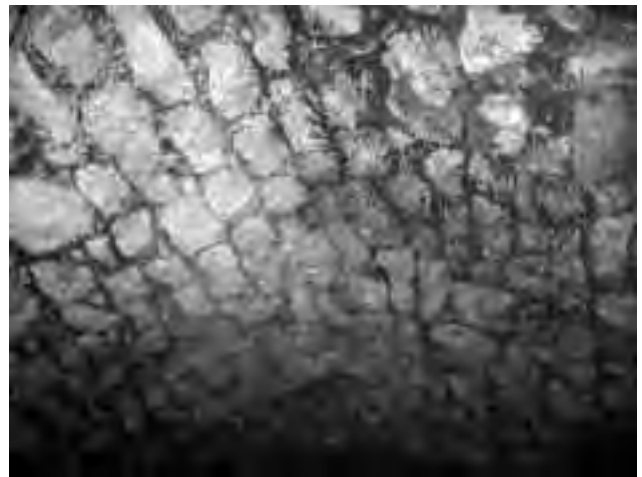


Fig. 4. Fontana Liri: volta a botte del garaffo del mulino Zippo



Fig. 5. Fontana Liri, mulino Zippo: meccanismo interno

una grotta con volta a botte, costruita con pietre dure locali impastate con malta (fig. 4). All’interno dell’edificio sono visibili alcune attrezzature an-

cora in buono stato (fig. 5). Il canale di scarico riceve più avanti anche le acque del *Rio Ermucci* o *Rio Petronio*, che formano il *Rio Solfatarata*, che sfocia nel Liri.

Dal 2002 i terreni circostanti il laghetto e l'edificio che accoglie l'ex-molino Zippo e la piccola cartiera sono stati espropriati e al loro posto è stato creato un parco pubblico, inaugurato il 6 luglio 2013 dagli amministratori comunali.

BIBLIOGRAFIA

- CAYRO 1795 = P. CAYRO, *Dissertazione istorica in cui dimostrasi la esistenza, antichità e sito della città un tempo Lirio chiamata, quindi Fregelli, ed altresì sue notizie storiche*, Napoli 1795
- CORRADINI 1998 = F. CORRADINI, *Un inedito di Federico Grossi: come fu prescelto Fontana Liri per il nuovo Polverificio*. In *Terra dei Volsci*, I, 1998
- CORRADINI 2004 = F. CORRADINI, *...di Arce in Terra di Lavoro...*, Arce, 2004
- FENOALTEA = S. FENOALTEA, *Decollo, ciclo e intervento dello Stato*. In *La formazione dell'Italia industriale*, a cura di A. Caracciolo, Laterza, Bari, pag.104
- GROSSI 1816 = G. G. GROSSI, *Lettere istoriche, filosofiche-epigrafiche e scientifiche delle Antiche città dei Volsci indi Lazio Nuovo*, Napoli, 1816
- LUCCHETTI 1865 = F. LUCCHETTI, *Il mio Paesello*. Longhi e Montanari, Venezia 1891
- PAGANO = S. M. PAGANO, *Fonti per la storia del Ducato di Sora nell'Archivio Boncompagni-Ludovisi*. In *Latium*, 2, 1985
- PISTILLI 2000 = G. PISTILLI, *Fontana Liri, due centri una storia*. Amministrazione comunale di Fontana Liri, 2000
- PROTASI 2002 = M. R. PROTASI, *Operai e contadini della Valle del Liri*. Cestro Studi Sorani, Sora, 2002.